DALL'UE

Si dice “Buon Natale” o “Buone Feste”? l’Ue ritira le linee guida sul linguaggio inclusivo

di **Caterina Iannotti** · 30 novembre 2021, 14:37

In una società sempre più permeata dal *politically correct*, anche il Natale, ormai alle porte, era entrato nel mirino. Nelle linee guida del documento *Union of Equality*, infatti, la Commissione Europea aveva promosso l’adozione di un linguaggio senza riferimenti di “genere, etnia, razza, religione, disabilità e orientamento sessuale” e rispettoso delle diversità. Fra gli esempi, oggetto di particolare polemica, è stato l’invito a preferire l’espressione “le festività sono stressanti” a “Natale è stressante”, evitando di usare “nomi propri tipici di una specifica religione”.

Lo scopo della Commissione sarebbe stato fare in modo che “ogni persona in Ue abbia il diritto di essere trattato in maniera eguale” senza riferimenti di “genere, etnia, razza, religione, disabilità e orientamento sessuale”.

Ma nelle ore seguenti la pubblicazione delle linee guida si sono sollevate innumerevoli polemiche, tra le quali quelle degli eurodeputati di Forza Italia. “In un documento della Commissione Ue – hanno affermato questi ultimi in un’interrogazione scritta alla Commissione – si invitano i dipendenti a non riferirsi espressamente al periodo natalizio e a non utilizzare solo nomi cristiani come ‘Maria o Giovanni’ perché ritenuti lesivi delle diverse sensibilità religiose. La Commissione intende modificare queste linee guida, nel rispetto delle radici cristiane dell’Unione europea?”. Così, in seguito alle tante critiche, la Commissaria europea all’Uguaglianza, **Helena Dalli**, ha ritirato le linee guida della comunicazione inclusiva che avevano innescato la polemica sull’uso della parola Natale. “La mia iniziativa di elaborare linee guida come documento interno per la comunicazione da parte del personale della Commissione nelle sue funzioni – ha spiegato – aveva lo scopo di raggiungere un obiettivo importante: illustrare la diversità della cultura europea e mostrare la natura inclusiva della Commissione europea verso tutti i ceti sociali e le credenze dei cittadini europei”.

Nel decalogo, infatti, erano presenti raccomandazioni legate non solo alle religioni, ma all'inclusività nel senso più ampio possibile della parola. A partire dal fatto di "non usare nomi o pronomi che siano legati al genere del soggetto e mantenere un equilibrio tra generi nell'organizzazione di ogni panel". Nell'utilizzo di un contenuto audiovisivo o testimonianze, si invitava ad assicurarsi che "la diversità fosse rappresentata in ogni suo aspetto, perciò non rivolgersi alla platea con le parole "ladies" o "gentleman" ma utilizzare un generico "dear colleagues". Nel parlare di transessuali "identificarli secondo la loro indicazione". Non usare la parola "the elderl"' (gli anziani) ma "older people" (la popolazione piu' adulta). Infine, la Commissione europea invitava a parlare di persone con disabilità con riferimento prioritario alla persona (ad esempio al posto di "Mario Rossi è disabile", "Mario Rossi ha una disabilità").

"Tuttavia, la versione delle linee guida pubblicata non serve adeguatamente questo scopo", ha ammesso Dalii. "Non è un documento maturo e non soddisfa tutti gli standard di qualità della Commissione. Le linee guida richiedono chiaramente più lavoro. Ritiro quindi le linee guida e lavorerò ulteriormente su questo documento".

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/11/30/si-dice-buon-natale-o-buone-feste-lue-ritira-le-linee-guida-sul-linguaggio-inclusivo/

© 2026 Istituzioni24